

CASA BIANCA VIOLATA.



1 Camera da letto e soggiorno Lincoln: per gli ospiti del presidente.
2 Sala del Trattato: qui si firmano i documenti importanti.
3 Sala Ovale Gialla: Sala di ricevimento dei diplomatici stranieri.
4 Studio del presidente: usato da Reagan.
5 Stanza da letto presidenziale: usata dai Reagan, i Ford e i Carter.
6 Soggiorno occidentale: abitazione privata della famiglia presidenziale.
7 Hall centrale: spazio destinato alla famiglia del presidente.
8 Sala da pranzo del presidente: destinata ai pasti della famiglia presidenziale.
9 Camere da letto
10 Stanza della Regina: utilizzata per le visite di reali.
11 Sala ricevimenti orientale

Luogo dell'impatto

■ Vista aerea

1 Ala Ovest	7 Mini golf
2 Ala Est	8 Giardino Jacqueline Kennedy
3 Sala Ovale	9 Campo da tennis
4 Piscina	10 Giardino giochi
5 Giardino Rosa	
6 Passeggiata a cavallo	

Frank Corder, 39 anni, trovato morto tra i rottami
 Presidente allarmato: «Questi edifici devono essere sicuri»



I resti dell'aereo precipitato davanti all'ingresso della Casa Bianca; in basso, Bill Clinton, con gli agenti della scorta, si dirige sul luogo dell'incidente

È il velivolo più usato negli Stati Uniti anche nei brevi tragitti da casa al lavoro

Negli Stati Uniti, paese che per le dimensioni dipende dall'aereo, il Cessna 172 è il più usato ogni giorno per andare, ad esempio, da casa al lavoro, tanto che le più grandi industrie come la Boeing hanno parcheggi per gli aerei accanto al parcheggio auto. Il velivolo infatti decolla e scende in poche centinaia di metri anche su terreni non particolarmente preparati. Con questi precedenti non stupisce che il sorvolatore della Casa Bianca abbia deciso di rubare proprio un Cessna 172. Fatto è che questo aereo per le caratteristiche tecniche è diventato il più diffuso del mondo. Il primo esemplare venne costruito nel 1955 e da allora sono stati immessi nel mercato circa 40mila esemplari. Chiamato anche Skyhawk e

Mescalero, nella versione di addestramento negli Stati Uniti, è un monomotore con una capacità di quattro posti. Il Cessna 172 unisce grande affidabilità, facilità di pilotaggio, semplicità costruttiva e prestazioni più che onorevoli data la potenza del motore, da 150 a 210 cavalli. L'apertura alare del Cessna è di undici metri, la lunghezza di otto, mentre la velocità di crociera si aggira intorno ai 210-260 km/h secondo le versioni. L'autonomia varia da 880 a 1.330 chilometri e riesce ad atterrare in 350-465 metri. Il peso massimo, inoltre, al decollo è di 1.000-1.200 chilogrammi. Il Cessna, infine, avrebbe potuto essere fornito di un apparecchio rilevatore del radar per sfuggire alle zone controllate dal traffico civile.

Quando Rust atterrò al Cremlino

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

■ MOSCA. Mathias Rust fu senz'altro più fortunato del povero pilota che è andato a schiantarsi alla Casa Bianca. Non solo non si fece niente ma divenne quasi un eroe nazionale. Il giovane tedesco fece atterrare il suo Cessna 172 presso a nolo (lo stesso tipo di aereo precipitato a Washington) sul ponte Moskvoretskij, il 28 maggio del 1987, in pieno giorno, sotto gli occhi spalancati di centinaia di persone. Poi guidò il piccolo aereo verso la piazza Rossa e lo «parcheggiò» fra la cattedrale di San Basilio e le mura del Cremlino. A questo punto lasciò l'apparecchio e si recò tranquillamente a conversare con quanti avevano assistito allo straordinario avvenimento, rilasciando dichiarazioni e firmando autografi. Il temuto e mitico Kgb si presentò solo quaranta minuti dopo e allora il giovane fu arrestato. Qualche giorno dopo fili di ferro alti un paio di metri furono innalzati sul ponte per evitare altri «atterraggi», ma la decisione apparve talmente ridicola che presto furono smontati. Rust, all'epoca diciannovenne, aveva percorso 885 chilometri di uno spazio aereo, quello sovietico, che aveva fama di essere il più sorvegliato del pianeta. E per colmo della sfortuna aveva violato i confini proprio nel giorno della festa nazionale delle guardie di frontiera. Era penetrato nel territorio sovietico dall'Estonia, dalla città di Kokkila-Jarve. Se fra la gente comune l'episodio suscitò il massimo divertimento («abbiamo un altro aeroporto, dopo Shermetievo 1 e 2 anche il 3», diceva una barzelletta), l'imbarazzo e l'angoscia fra i dirigenti del Pcus furono enormi. Lo dimostrò la Pravda che diede la notizia solo due giorni dopo dedicandogli un trafiletto di undici righe in ultima pagina. Nel frattempo il Politburo si riuniva d'urgenza per trovare una spiegazione e dei colpevoli. La spiegazione era fin troppo ovvia, la difesa era ormai una gruviera; e i colpevoli non bisognava cercarli troppo lontano. La relazione del ministro Sokolov fu puntuale: il piccolo aereo, immatricolato presso una società aerea di Amburgo, era stato avvistato dal radar della contrattoria sovietica e caccia si erano alzati in volo per controllarlo. Perché non era stato fermato? Molti osservatori parlarono di «sindrome coreana» ricordando che quattro anni prima un Boeing della Corea era stato abbattuto dai russi nei pressi dell'isola Sakhalin provocando la morte di quasi duecento persone. Per paura di sbagliare stavolta i militari avevano preferito seguire il piccolo aereo senza bloccarlo. Ma il Politburo non fu magnanimo. «Inammissibile la noncuranza e l'indecisione», tuonò il massimo organismo dirigente del Partito, conseguenza «dell'assenza di vigilanza, di disciplina e di grosse manchevolezze nella direzione della Difesa». E rotolarono così teste importanti e meno importanti, prime fra tutte quelle del capo della forza anti-aerea Koldunov, maresciallo dell'aeronautica; e poco dopo quella dello stesso ministro alla Difesa Sokolov. Fu così che si trovò a un posto delicato - alla Difesa appunto - quel Dimitrij Jazov che nell'agosto del 1991 ritroveremo fra i golpisti.

Un pubblico ministero d'eccezione fu Boris Eltsin, allora primo segretario del comitato cittadino di Mosca e membro supplente del Politburo. Il processo a Mathias Rust fu seguito con passione da tutti il paese. I giornali si occupavano dei suoi pasti, delle sue letture e delle sue condizioni di vita in cella. Il ragazzo tedesco aveva mostrato pentimento, aveva pianto in tv e commosso tutti. I russi comunque non furono particolarmente severi anche per non guastare i rapporti con Bonn. A Lefortovo, il carcere del Kgb, Rust conviveva con un solo detenuto, aveva un interprete personale e i suoi genitori potevano visitarlo. Alla fine fu condannato a quattro anni ma ne scontò solo uno e due mesi.

Aereo suicida sul prato di Clinton
 Folle alla guida di un Cessna si schianta nella notte

Un piccolo aereo da turismo si è schiantato, ieri notte, nel giardino della Casa Bianca, in barba ai servizi di sicurezza. A motori spenti e senza far rumore il velivolo si è affacciato sul lato sud della residenza presidenziale. Gli agenti lo hanno avvistato soltanto 14 secondi prima dell'impatto. Il pilota, uno squilibrato, è morto sul colpo. Il portavoce Jones: «Non è un attentato». Clinton furibondo: «Prendiamo sul serio questo incidente».

MONICA RICCI-SARGENTINI

■ È arrivato nottetempo, silenziosamente, con i motori spenti, volando a bassa quota. Un piccolo aereo da turismo guidato da uno squilibrato ha belfato i servizi di sicurezza americani e si è schiantato, domenica notte, nel giardino della Casa Bianca dove si affacciano le stanze private dei Clinton ed il famoso studio ovale. I rottami sono arrivati fin sul portico del palazzo ma non hanno fatto danni. Soltanto una finestra è andata in frantumi. La coppia presidenziale non era in casa. Per una fortunata «casualità» Bill, Hillary e Chelsea stavano passando la notte nella vicina Blair House, la residenza riservata agli ospiti, a causa di alcuni lavori di ristrutturazione al sistema di riscaldamento e dell'aria condizionata. I servizi di sicurezza, che vegliano notte e giorno sulla Casa Bianca armati di tutto punto, si sono accorti del velivolo soltanto 14 secondi prima dell'impatto e non hanno fatto in tempo ad aprire il fuoco.

Velivolo rosso e bianco

L'aereo, un Cessna 172 rosso e bianco, ha urtato una magnolia piantata dal presidente Andrew Jackson nel 1830 e si è schiantato sul «South Portico», l'entrata per i diplomatici, vicino al «rose garden» presidenziale. Il pilota, poi identificato con il nome di Frank Corder, è morto sul colpo. «Sicuramente il

dei potenti proiettori illuminavano la zona circostante. Tutte le principali vie sono state bloccate dalle camionette nere dei servizi di sicurezza e il traffico sull'aeroporto di Washington è stato sospeso per alcune ore. Verso le 5,30 di mattina (le 11,30 in Italia) una piccola torcia ha illuminato il balcone del palazzo presidenziale, oscurato per ragioni di sicurezza, ed alcuni uomini sono stati visti aggirarsi sui tetti per verificare eventuali danni. Ma tutto, tranne una finestra infranta, è risultato a posto.

Blair House

Il presidente, che dormiva nella Blair House, non si è accorto di nulla ed è stato informato dell'accaduto un'ora dopo da Leon Panetta, il capo di gabinetto: «Era abbastanza sconcerato che una cosa del genere fosse potuta accadere». Clinton non ha voluto minimizzare l'episodio, definito dall'Fbi come il «gesto di un pazzo». Secondo alcuni funzionari si è anzi molto arrabbiato per questa incredibile falla nel suo servizio di sicurezza. «Prendiamo questo incidente molto sul serio - ha detto ieri sera in una dichiarazione via satellite - poiché la Casa Bianca è la Casa della gente ed il lavoro di ogni presidente consiste nel mantenere la piena sicurezza». «Un'inchiesta - ha aggiunto il presidente - è in corso per determinare come e perché questo è potuto succedere. In tempo di guerra ed in tempo di pace, nei momenti duri ed in quelli buoni, la Casa Bianca è il simbolo incrollabile della nostra democrazia, dice al nostro popolo ed a tutti nel mondo che la missione dell'America continua. Assicuro a tutti gli americani - ha concluso Clinton - che verrà garantita la sicurezza della Casa del popolo, la casa verrà tenuta aperta e si continuerà a lavorare nell'interesse della gente». Il capo dell'amministrazione americana, ieri mat-

tina durante la sua quotidiana ora di jogging, ha voluto ispezionare di persona il luogo dell'incidente ma la sua giornata di lavoro non ha subito alcun ritardo.

Il pilota

Il pilota, un camionista di 39 anni con una lunga storia di droga e di squilibrio mentale, è riuscito a violare lo spazio aereo sopra la Casa Bianca, interdetto a qualsiasi velivolo nel raggio di 400 metri e sorvegliato da un impianto di sicurezza senza precedenti, dotato persino di missili terra aria. Un gesto, probabilmente, dettato dalla voglia di attirare l'attenzione con un suicidio clamoroso. L'uomo, infatti, era stato lasciato dalla moglie circa 20 giorni fa. L'aereo era stato rubato verso mezzanotte di domenica nell'aeroporto privato della Harford County, ad Aberdeen nel Maryland dove il presidente Clinton si era recato proprio domenica per assistere ad una cerimonia religiosa e tenere un breve discorso. Forse Frank Corder, che abitava nella vicina Perryville, era andato ad ascoltarlo ed aveva avuto l'idea del volo kamikaze. Di certo l'uomo era un abile pilota: per due ore ha volato verso Washington ad una quota talmente bassa da sfuggire agli

apparecchi radar. Il fratello, Joe Corder, sostiene che aveva il brevetto da dieci anni. «Due anni fa - ha raccontato il direttore dell'aeroporto - è avvenuto il furto, Joe Kesser - ho conosciuto Corder e gli ho dato una lezione di volo, ma l'ho mandato via quando un amico mi ha avvertito che si drogava». Ieri il corpo di Frank Corder è stato sottoposto all'autopsia. La sua famiglia è accorsa a Washington per il riconoscimento.

Il vampiro di John William Polidori



Illusioni & Fantasmii
 Mercoledì
 14 settembre
 in edicola
 con l'Unità

